

Mery racconta le violenze subite dal marito che è fuggito con i 4 bambini in Pakistan



Savarese/Contrasto

«Ha rapito tutti i miei figli»

Aveva quattro figli fra gli undici e i due anni ed è rimasta sola e disperata, dopo aver subito per 12 anni percosse e umiliazioni dal marito pakistano che ha «deportato» i bambini nel suo paese, per farli diventare buoni musulmani. Il drammatico racconto di Mery, 37 anni, ten al Centro antiviolenza dove si era rifugiata e dove l'uomo è riuscito a scovarla, riuscendo per la disattenzione delle istituzioni a prendere un volo per il Pakistan insieme ai bimbi

ANNA MORELLI

Con il terrore l'ha tenuta legata per 12 anni e le ha rubato l'unica figlia femmina poi quando lei annientata e sfinita ha trovato la forza di scappare di casa con gli altri tre bambini. I ha inseguita trovata blandita ha rapito i tre figli e si è imbarcato con loro sul primo aereo per il Pakistan. Accade a Roma a una donna che a 25 anni si è innamorata di un pakistano. Ha sposato con rito musulmano ha avuto quattro figli e ha sopportato di tutto: insulti, violenze e botte. Tanto botte da spappolare la milza e fracciarle un braccio. Sono stati aver mai il coraggio neanche di parlare. Mery la chiameremo così di nazionalità italiana, un vestito a fiori. Mi appiccico a un corpo celestiale fassume la sua terribile storia con un filo di voce leggendaria da un foglio. Non vuole fotografie rifiuta

le interviste. È lì, nella sede dell'associazione «Differenza donna solo per testimoniare in quale abisso di solitudine e indifferenza si può sprofondare».

Istituzioni indifferenti

È il per chiedere che una qualche giustizia le riporti i suoi quattro figli e per gridare la disattenzione e l'indifferenza delle istituzioni quando è una donna a trovare il coraggio della denuncia. Nel suo caso e in molti altri infatti non sono serviti esposti segnalazioni e relazioni a fermare un uomo che con tre nipotini è riuscito a prenotare e a imbarcarsi su un volo per il Pakistan nonostante la diffida dello stesso Tribunale per i minori.

Dunque con l'aiuto delle volontarie del «Centro di accoglienza per le donne vittime di violenza» e il richiamo di ricostruire una storia di

ordinaria brutalità di sopraffazione e di terrore. Mery non è sfuggita al suo destino e dal momento che ha cominciato a vivere con il marito ha sempre e soltanto subito. Lui faceva il venditore ambulante di ciarfrusaglie che andava a comprare ogni tanto al suo paese. Lei continuava a lavorare per portare a casa qualche soldo certo. I bambini nascono tutti a Roma e raffica la prima nel febbraio dell'84 poi nel 1 agosto dell'85, nell'aprile dell'87 l'ultimo nel marzo del '93. Vivono in un appartamento alla periferia della città così descritto in una relazione al Tribunale dei minori dal Centro antiviolenza: «Difficile definire quell'appartamento di civile abitazione di civile infatti non se ne ravvede traccia. L'abitazione è composta di tre piccoli locali a pianterreno, umidissimi con macchie enormi di muffa sulle pareti sbrecciate, panni quasi completamente di plastica. Gli indumenti sono dentro valigie accatastate due brandine ripiegate e una rete a due posti. Invece di materasso ma privo di lenzuola servivano per il riposo della famiglia. C'è poi un tavolino male in ampie e un mobiletto che la donna Mery ha acquistato di seconda mano contro la volontà dell'uomo che per suo costume è abituato a mangiare in terra». In questo altro Mery è costretta anche a subire la presenza di tutti i

conazionali parenti e amici che il marito ospita in Italia anche per un anno di seguito ma soprattutto è qui che viene maltrattata e picchiata fino a finire in ospedale dove una delle tante volte i medici sono costretti ad asportarle la milza spappolata dalle percosse. Nonostante scatti una denuncia d'ufficio Mery con le minacce ritratte tutto l'isolamento le continue aggressioni fisiche e sessuali le false rassicurazioni il ricatto dei figli l'hanno terrorizzata e resa inerme. Ancor più quando la bambina più grande viene portata in un villaggio pakistano guardata a vista da una nonna che la dovrà preparare a diventare una buona musulmana. Anche il suo destino è segnato da un preciso valore commerciale per lei è previsto un matrimonio in giovanissima età con un parente del padre che potrà sfruttare il passaporto italiano della moglie bambina per venire in Italia avviare un commercio e far venire altri parenti.

Il coraggio della fuga

Ma un giorno qualcosa scatta e la donna di fronte all'ultima violenza scappa da una vicina poi ci ripensa subito e va a riprendersi i figli ma lui glieli nega e allora si presenta al Centro antiviolenza senza preavviso per un tam tam misterioso e sotterraneo che raggiunge

le donne in pericolo. Qui riescono a farti entrare in possesso dei bambini con uno stratagemma viene avvisato il Tribunale dei minori e parte l'esposto contro le violenze. Ma il marito riesce a trovarla anche dove vive nascosta e prova a sa come ingannarla come blandirla sa essere anche dolce e accendiscendente pur di riprendersi i figli. E lei ci casca ancora la scia incontrare i bambini al padre per ben due volte lui li riporta poi la terza volta sparisce con tutti e tre lasciando il niente dietro di sé. Il pericolo di rapimento il Centro antiviolenza l'aveva fufuto sulla base di tante altre precedenti esperienze. Questo padre - si legge ancora nella relazione al Tribunale dei minori - sotto i modi formali di gentilezza ed educazione e anche dietro a frequenti lacrime nasconde una visione della vita violenta. Violenza che si riverbera senza alcun dubbio nei tre bambini maschi che lo hanno eletto a modello da imitare e ne raccontano le gesta con piacerendosi che in Pakistan gira con il mitra a tracolla che si difende sparando ai suoi avversari che guida pericolosamente e che ha avuto per spavalderia un gran numero di incidenti d'auto. Ora i tre bambini vivono il rischio fortissimo di rapimento da parte del padre che è determinato a non perdere la sua podestà.

(segue da pagina 10)

Tonino Alloroso, Ugo Dino Franco Roberto e Pino partecipano al lutto dei familiari e degli amici di FABIO INWINKL. Roma 14 luglio 1995

Renato Umberto Fabio Gilberto Maria Luisa Maurizio Natalia e Vladimiro piangono l'improvvisa scomparsa dell'amico e collega cansiamo FABIO. Roma 14 luglio 1995

La Federazione del Pds di Trieste ricorda con commozione FABIO INWINKL. Roma 14 luglio 1995

La redazione milanese de l'Unità che per anni lo ha avuto compagno di lavoro partecipa all'immenso dolore dei familiari per la scomparsa del caro FABIO INWINKL. Milano 14 luglio 1995

Beppe Ceretti piange la scomparsa dell'amico e compagno FABIO INWINKL. Milano 14 luglio 1995

Carla Chelo ricorda con affetto il caro compagno di lavoro FABIO. Milano 14 luglio 1995

Partecipo commosso al dolore per la perdita di FABIO INWINKL. Milano 14 luglio 1995

uno dei più rigorosi e pacati giornalisti italiani Ferdinando Adornato ricorda FABIO INWINKL. Roma 14 luglio 1995

La redazione di Liberal partecipa con i colleghi de l'Unità al lutto per la scomparsa di FABIO INWINKL. Roma 14 luglio 1995

Giancarlo Bossi si unisce al cordoglio dei familiari per l'improvvisa scomparsa di FABIO INWINKL. Roma 14 luglio 1995

La redazione de l'Unità di Bologna, Modena e Reggio Emilia ricordano con affetto e stima FABIO INWINKL. Bologna 11 luglio 1995

Caro FABIO è un grande dolore separarci da te. Ci mancherà tanto. Ferruccio Antonello, Cuzzia Anna, Vincenzo Valeria e Daniela abbracciano Assunta e i figli Barbara, Maurizio, Paolo e Nora. Roma 14 luglio 1995

Voglio esprimere le più sentite condoglianze ai familiari di FABIO INWINKL.

la cui morte improvvisa ha colpito tutti coloro che l'hanno conosciuto. Voglio unirmi anch'io Vincenzo Vita ai tanti amici e compagni di Fabio nel ricordarne le qualità umane, professionali e la gentilezza. Roma 14 luglio 1995

La Federazione del Pds di Mestre ricorda con commozione FABIO INWINKL.

La morte improvvisa questa notte a Roma. Apprezzato ed acuto giornalista de l'Unità, Fabio Inwinkl è stato per anni dirigente di primo piano del Pci triestino portando nelle istituzioni e nella lotta politica il senso alto di un impegno civile che non dimenicheremo. La Federazione partecipa con profondo dolore e cordoglio al lutto che così crudelmente ha colpito i suoi cari. Trieste 14 luglio 1995

I soci del circolo Arci «Itaca» di Quarto Oggiaro annunciano la «comparsa del socio RINO DE MICHELI».

Ai familiari tutti le più sentite condoglianze. Si avvisa che i funerali si svolgeranno oggi alle ore 11 partendo dall'abitazione di via Val Lagarina 42. In suo ricordo sotto scrivono per l'Unità. Milano 14 luglio 1995

Il gruppo di lavoro delle feste de l'Unità di Cinesello Balsamo partecipa al dolore della famiglia Stefanelli per la perdita del loro caro FRANCESCO.

e lo ricordano come uno stimato compagno e lavoratore instancabile. Arrivano i funerali in forma civile si svolgeranno oggi alle ore 14.30 partendo dall'abitazione di via Prati 3. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità. Cinesello Balsamo 14 luglio 1995

La sezione Pds di Iolanda di Savoia (Forlì) si associa al dolore del compagno Ferruccio e dei suoi familiari per la «comparsa del papà» NORMEN BUI.

di anni 68 i funerali si svolgeranno oggi con partenza alle 16.30 dall'ospedale S. Anna per Iolanda dove alle 17.30 si svolgerà la cerimonia funebre. In sua memoria la sezione sottoscrive per l'Unità. Iolanda 14 luglio 1995

A due anni di lutto si associa il Circolo Romano del Cinema aderente alla F.I.C.C. (Cineclub) che oggi porta il suo nome. Lo ricordano con il vecchio affetto e si impegnano a lavorare su quella strada di dimenticato e forte amore per la cultura, per il cinema e per la solidarietà fra gli uomini che hanno sempre ispirato la sua azione di cineasta di militante, di dirigente. Il Circolo sottoscrive per l'Unità. Roma 14 luglio 1995

DOMANI SI RIUNISCE A ROMA IL CN DELL'ARCI CACCIA. A Roma al km 22 dell'Appia Nuova (Fratocchie) avrà luogo sabato 15 luglio alle ore 9,30 la riunione del Consiglio nazionale dell'ARCI CACCIA. Verranno affrontate le questioni relative alla contestuale applicazione delle leggi sulla caccia e sui parchi e alla riforma del CONI. All'importante incontro parteciperanno uomini di governo, parlamentari, assessori, consiglieri regionali e provinciali, giornalisti, dirigenti delle associazioni agricole, ambientaliste e sportive. Parteciperanno al dibattito l'on. Fabio Mussi e l'ex ministro Altero Matteoli. Tra gli altri invitati, insieme ai rappresentanti del mondo venatorio, gli on. Del Turco, Carla Rocchi, Canetti, Ripa di Meana, Anna Serafini Di Liberto, il Presidente del CONI avv. Mario Pescante l'on. Avolio presidente della CIA e altri. La relazione introduttiva sarà svolta dal cav. Luciano Amoretti.

COMUNE DI ROSIGNANO M. MO. Estratto di bando di gare esposte. Ai sensi dell'art. 20 della L. 55/50 nonché dell'art. 5 del D. lgs. 358/82 e tenuto conto che le seguenti gare: Fornitura di prodotti medicinali per gli anni 95-96-97. Fornitura di granaglie (riso) fino al 31/12/96 sono state regolarmente aggiudicate. La gara per la realizzazione di un parcheggio o loc. Quercetano e Castiglione è andata deserta. Per conoscere i nominativi delle ditte invitate a partecipare e gli appalti nonché relativi importi di aggiudicazione e mandati a bandi integrali pubblicati dall'Ufficio di questo Comune è stata G.U.R.I. IL SEGRETARIO GENERALE Dott. Carlo Pedini

È il momento del test al gelato. «Il Salvagente» di questa settimana ha mandato in laboratorio alcuni dei più diffusi gelati industriali e pubblica tutti i risultati delle analisi. E, visto che siamo in piena estate, anche tutte le regole che deve conoscere il turista che vuol farsi rispettare dalle agenzie di viaggio, evitando le frogature. IL SALVAGENTE in edicola dal 13 LUGLIO a 2.000 lire

Indiana muore per sfuggire alle fiamme. Da due giorni aveva raggiunto il marito a Roma. Il sogno di Swarn, finito tragicamente

Swarn, 24 anni in Indiana aveva finalmente coronato il suo sogno. Dopo anni di stenti di fatiche e incontri con il marito che molto raramente riusciva a lavare i capelli italiani per tornare in India, due giorni fa finalmente l'inizio di una nuova vita. Con un acro la giovane donna aveva raggiunto la capitale e si era congiunta con Nirmit non più clandestino ma con un lavoro regolare e una casa. Un drammatico incidente ha però messo subito fine alla loro gioia. Un sisma dalla finestra per sfuggire al fumo che si erano spignone le acridamente nella nuova cucina è stato fatale. Swarn non mattina stava cucinando. La cucina nuova cucina del marito era una piccola abitazione in un palazzo di proprietà della zia agricola di Appia, un Comune alla periferia di Roma dove Nirmit lavorava messo loro a di

sposizione. Ma l'olio abbandonato per pochi minuti sul fornello ha preso fuoco e nel giro di pochi secondi le fiamme hanno avvolto la stanza. Swarn ha cercato di spegnere il fuoco, ha battuto dell'acqua sulla pentola ed una vampata le è piombata sul viso. Disperata e ferita la donna si è avvicinata alla finestra e salta sul davanzale e quando le fiamme che le avevano già bruciato le spalle non le hanno più lasciato tregua si è buttata. Un volo di pochi metri nel vuoto di alla finestra di quell'abitazione rurale che già sentiva sua e che era la cornice del suo sogno. Una caduta fatale. Swarn in preda al panico si è gettata a testa in giù. La ancora in vita quando è stata trasportata all'ospedale ma il profondo trauma cranico non le ha lasciato alcuna possibilità. Tutto l'episodio è stato ricostruito dai carabinieri grazie alle testi-

monianza della giovane sorella di Swarn, Shamsher, 22 anni che ha assistito alla scena e che nel tentativo di soccorrerla ha riportato ustioni di primo grado alle mani. Swarn, 24 anni compiuti mercoledì del giorno stesso che era arrivata in Italia con Shamsher da un'India. Era riuscita a ricongiungersi con il marito Nirmit, suo coetaneo da quattro anni in Italia per il lavoro. Subito dopo le nozze celebrato lo scorso anno in India, Nirmit era partito per i campi di lavoro ma lei aveva promesso che presto appena il lavoro si sarebbe potuto stabilizzare l'avrebbe portata con sé. E così è stata. La casa di via Torre del Padiglione, nelle campagne a sud di Roma, che il titolare dell'azienda agricola, Virgilio Luciano, aveva messo a disposizione di Nirmit e di altri suoi parenti da tanto tempo impiegati nelle campagne, poteva finalmente essere

un luogo decente per ospitare la moglie. Il periodo più brutto che lo aveva portato a girare per le campagne in cerca di pomodori da raccogliere a quattro soldi e a dormire in dormitori di fortuna era veramente finto. Ora lavorava in grandi serre dove si coltivano rose esportate in tutta Europa. Il lavoro in regola gli aveva consentito di avere anche il permesso di soggiorno e il suo datore di lavoro non più un caporale gli aveva messo a disposizione anche una casa. Si scuravano in uno dei pochi dormitori. «Erano tutti così felici e quando la ragazza è arrivata insieme a una sua sorella. Sono tutti molto discreti gli indiani che lavorano qui ma un certo proprio visibile che tra loro regnava una festa. Ha detto con le lacrime agli occhi una donna che lavorava da anni in un'azienda lucana e che abitava poco distante dalla casa. L'aveva accolta

la disgrazia. Lei mattina invece la tristezza e i fili come nebbia. Nirmit incredulo e disperato è stato per diverso tempo in silenzio appoggiato con la testa su una macchina parcheggiata sotto la finestra da dove poco prima Swarn aveva cercato scampo dalle fiamme. Degnamente alzava la testa, vedeva la scena e in un italiano sicutato ripeteva «da fuoco vestito». I suoi amici molti di quali parenti hanno cercato invano di consolarlo. Senza parlare il giovane ha fatto capire che ormai per lui nulla era più importante. Lei la sua donna non ce l'ha più e quel sogno che pochi come lui riescono a coronare era svanito ancora prima di iniziare. Nel giro di poche ore altri indiani sono arrivati nel cortile. Tutti hanno cercato di Nirmit ma nessuno l'ha voluto dire una parola. A chi lo interrogava e rispondevano con un'alzata di spalle, poi si giravano guardavano la finestra, poi ancora ripulivano e andavano via.